

Tra epigrafia e papirologia

Q. Baienus Blassianus, cavaliere tergestino e prefetto d'Egitto*

Premessa

Il cavaliere *Q. Baienus Blassianus* è uno dei personaggi di maggior spicco della colonia romana di *Tergeste*, la cui figura è venuta nel corso del tempo meglio precisandosi, acquisendo uno spessore e un'importanza prima solo intuitive (vd. *infra*). Infatti, benché il personaggio fosse noto da tempo, almeno limitatamente all'onomastica e alle *tres militiae* di inizio carriera¹, il suo *cursus* quasi completo, che è tra quelli che forniscono maggiori informazioni², e la sua più precisa collocazione cronologica nell'arco del II secolo d.C. sono stati riconosciuti solo negli ultimi decenni grazie a una serie di successive scoperte di iscrizioni e papiri e alla revisione e integrazione di documenti già noti³. La dispersione dei dati in pubblicazioni di non sempre facile reperimento o di non usuale frequentazione da parte di alcuni studiosi ha fatto sì che nella letteratura anche recente il personaggio non abbia trovato sempre la sua giusta collocazione⁴.

Prendendo anche spunto dalla recente revisione dei monumenti che lo riguardano, effettuata in occasione del riordino dell'Orto Lapidario e del nuovo allestimento museale del Lapidario Tergestino nel secentesco Bastione Latio del Castello di San Giusto (inaugurato nel 2001)⁵, ci è sembrato pertanto opportuno presentare qui tutta la documentazione su *Q. Baienus Blassianus* e una ricostruzione sintetica delle tappe della sua prestigiosa carriera [vd. Tabella].

1.- I monumenti triestini

Le basi onorarie per il cavaliere tergestino *Quintus Baienus Blassianus* sono venute alla luce in diversi momenti, frutto di recuperi casuali (nel XVII e XIX secolo) e di indagini archeologiche, effettuate nel fondo Popper, che fino ai primi decenni del XX secolo occupava tutto il settore tra il Castello e la Cattedrale di San Giusto. Proprio i rinvenimenti *in situ* di alcuni dei frammenti (che si è tentato in questa sede di riposizionare nel rilievo dello scavo, tuttora conservato nei Civici Musei di Storia ed Arte) hanno consentito di riconoscere nella

* La premessa, i §§ 2-6 e la Tabella vanno attribuiti a C. Zaccaria; il § 1 a F. Mainardis.

¹ La prima testimonianza in CIL, V 539 (vd. *infra* scheda nr. 2); cfr. PIR² B 131.

² Così Magioncalda 1989a, p. 100.

³ Un primo bilancio riassuntivo e la bibliografia precedente in Zaccaria 1988 e Zaccaria, in Suppl.It., 10, 1992, pp. 246-249, nrr. 6 e 7; da integrare con Casari 2004, p. 101, nt. 410.

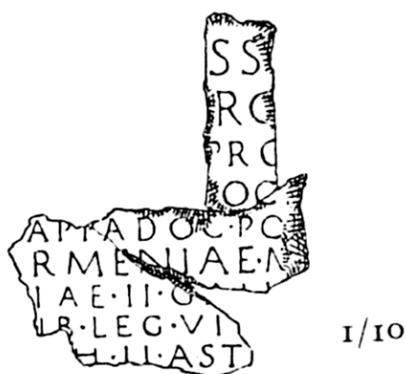
⁴ Si vedano, e.g., Chevallier 1983, p. 126, nt. 349 (basilique de Trieste: agrandissement sous Trajan (!), dû à *Q. Baienus Blassianus*); Verzár-Bass 1995, p. 137, nt. 56, che vorrebbe collegare l'ipotetica attività edilizia del *praefectus fabrum* Vario Papirio Papiriano (*Inscr.It.*, 10, 4, 59) con la risistemazione del foro di *Tergeste* attribuita a Baieno Blassiano, e di conseguenza, contro tutte le evidenze documentarie (che pure l'a. conosce e cita), "preferisce" mantenere la tradizionale (e ormai errata) datazione in età adrianea.

⁵ Su cui vd. Mainardis 2001a; Vidulli Torlo 2001a; Vidulli Torlo 2001b; Mainardis 2002. Per una visita virtuale dei due lapidari si consultino le pagine disponibili in rete rispettivamente agli indirizzi http://www.retecivica.trieste.it/triestecultura/musei/civicimusei/storiaearte/orto_lapidario/orto.htm e <http://www.retecivica.trieste.it/triestecultura/musei/civicimusei/lalio/lalioframe.htm>.

basilica forense l'originaria sede delle basi di statua. Inoltre recenti revisioni del patrimonio epigrafico e il restauro dei monumenti hanno permesso di rideterminare il numero dei monumenti dedicati al cavaliere nel "più grande edificio romano di Trieste"⁶.

1) Tre frammenti, di cui due contigui e solidali (b+c), costituenti la parte centrale del dado di una base di statua pedestre. Non sopravvivono tracce delle cornici che delimitavano lo specchio epigrafico. Cm 30x33x30, specchio epigrafico cm 16x26, lett. cm 2,5, interl. cm 1. – Sono stati rinvenuti negli scavi del 1928-1929 nel fondo Popper, nell'area in cui successivamente fu messa in luce la basilica civile. I fr. b+c sono stati recuperati il 27 luglio 1929 nel punto contrassegnato con il nr. 3 nel settore AB del rilievo dello scavo [vd. Tavola, Figg. 1, 2]⁷. Attualmente risulta disperso il fr. a. – Conservati in precedenza nel magazzino dei CMSA di Trieste, dal 2001 nel nuovo *Lapidario Tergestino* (Castello di San Giusto, Bastione Lallo, Sala B), inv. 13877.

Inscr.It., 10, 4, 37, Scrinari 1951, app. nr. 50 (da cui AE 1951, 279). Pflaum 1960, nr. 126, 3. Zevi 1968, p. 12. Zevi 1971, pp. 197-199 (da cui AE 1972, 70). Alföldy 1984, p. 85, nr. 32. *Suppl.It.*, 10, 1992, pp. 246-247, nr. 6 (da cui AE 1992, 689).



Apografo delle *Inscr.It.*

⁶ Così Sticotti 1934.

⁷ *Cronaca 1926-1934*: Sab. 27/7/1929 "Dir. e cons. [direttore e conservatore dei Civici Musei] avvertiti dal M° Nic. Rota a San Giusto, dove nei lavori per il monumento ai Caduti vengono alla luce cocci e pietre romane. Si rinvennero due muri, diretti da direzioni opposte in un medesimo punto verso la casa rossa di prossima demolizione e un terrazzo. Il terrazzo posa sul livello del muro m 64,81 (rilievo dell'ing. Paolini) e il soprastante pavimento a lastre di arenaria m 64,46. Di sotto al piano di arenaria si estende lo strato romano. Capitelli, colonne, pietra bianca (una con l'epigrafe AII/RME/LAE IV GI/IB LEG VI/I AST) (in rilievo top. n. 3) sono nel terreno di scavo. Gli oggetti vengono conservati in parte dal M° Rota in via Rota 7. Presso la lapide un blocco da pilastro (in rilievo d)".

[Q(uinto) Baieno]
 [P(ubli) fil(io) Pup(inia)]
 [Blassiano],
 [praef(ecto) cla]ss[is praet(oriae)]
 5 [Ravenn(at)is, p]ro[c(uratori) prov(inciae)]
 [Raetiae?], pro[c(uratori) Mauret(aniae)]
 [Tingitan(ae), pr]oc(uratori) [---]
 [--- praef(ecto) classis Brit]=
 [tannic(ae), proc(uratori) ad cens(um) acc(ipiendum)]
 10 [C]appadoc(iae), Po[nt(i) mediterr(ani)],
 Armeniae M[inoris, praef(ecto)]
 [a]lae II Gall[orum ---],
 [tr]ib(uno) leg(ionis) VII [--- praef(ecto)]
 [co]h(ortis) II Astu[rum ---]
 [-----]



Ricostruzione digitale

ll. 1-9 [Pup(inia) Bla]ss[iano], / [proc(uratori) p]ro[vinciae], / [Ciliciae ?] pro[c(uratori) provinc(iae)], / [Lycaoniae ? pr]oc(uratori) [provinc(iae)], / [C]appadoc(iae) Po[nti Mediterr(anei)], / [et] Armeniae M[inoris], / [praef(ecto) a]lae II Gal[lorum], / [tr]ib(uno) leg(ionis) VII [C(laudiae) P(iae) F(idelis)], / [praef(ecto) co]h(ortis) II Astu[rum ---] Sticotti in *Inscr.It.*, Pflaum. – [praef(ecto) cla]ss[is praet(oriae)] / [Ravennat(is), p]ro[c(uratori) provin]/[ciae Raet(iae)], pro[c(uratori) Mauret(aniae)] / [Tingitan(ae), pr]oc(uratori) [ad census] / [C]appadoc(iae) Po[nt(i) mediterr(anei)] / Armeniae M[inoris, praef(ecto)] / [a]lae II Gall[orum ---] / [tr]ib(uno) leg(ionis) VII [--- praef(ecto)] / [co]h(ortis) II Ast[urum ---] / ----- Zaccaria in *Suppl.It.*

Il testo edito da Sticotti nelle *Inscr.It.* si basa su tre frammenti della base ritenuti contigui e solidali. Un riesame delle fasi della carriera (vd. *infra* al § 5) ha consentito di notare che nella successione proposta dallo studioso triestino mancano alcune cariche con un arbitrario accostamento dei frammenti superstiti, probabilmente “aggiustato” solo su base grafica (vd. le analogie con *Inscr.It.* 39 a e *Inscr.It.* 39 b+c, qui schede nrr. 3 e 4).

La ricostruzione digitale si basa sui frammenti superstiti (b+c) e sull’apografo in scala del frammento perduto (a), da cui si possono comunque ricavare le diverse misure delle lettere e quindi le proporzioni delle differenti sezioni del testo. Le lettere avevano almeno tre dimensioni: dai cm 2,5 dei fr. b+c conservati, ai cm 4 delle due prime righe del frammento perduto, ai probabili cm 6-8 dei *tria nomina* del cavaliere. Il risultato dell’ipotesi qui avanzata è uno specchio che misura circa cm 60x67/68, dimensioni del tutto verisimili, se confrontate con quelle dell’unico dei monumenti tergestini ben conservato, *Inscr.It.* 27 (scheda nr. 6), il cui specchio misura cm 65x69. Proprio per mantenere queste proporzioni, soprattutto in rapporto alla larghezza dello specchio (chiaramente ricostruibile sulla base delle parti conservate e delle obbligatorie integrazioni nei fr. b+c), e per evitare un eccessivo allungamento dello specchio

medesimo, di tutti gli incarichi più importanti, ricoperti da Baieno e menzionati nell'epigrafe ostiense (vd. scheda nr. 8), nel dado, di cui si propone la ricostruzione, era probabilmente indicata solo la prefettura della flotta ravennate.

2) Porzione centrale superiore di base per statua pedestre. Si conserva circa metà del dado e una parte della cimasa modanata. Nella faccia superiore sono evidenti i fori per il fissaggio della statua. Cm 98x78x79, specchio epigrafico cm 45x60, lett. cm 3,5-8, interl. cm 2. Della cornice sopravvive solo la parte superiore, dove si innesta la cimasa; è composta da listello di cm 1,8, tondino di cm 2 e cavetto di cm 3. Si conservano diverse porzioni di quella laterale, costituita da listello di cm 5 e cavetto di cm 2. Altezza cimasa cm 45. – La base fu rinvenuta nel 1829 nella proprietà Pillepich, un tempo di proprietà dei de Burlo, che si estendeva tra il Castello e la Cattedrale di San Giusto, nell'area dove fu in seguito scoperta la basilica forense. – Conservata in precedenza nell'Orto Lapidario, dal 2001 nel nuovo *Lapidario Tergestino* dei CMSA di Trieste (Castello di San Giusto, Bastione Lalio, Sala B), inv. 13515.

CIL, V 539. *Inscr.It.*, 10, 4, 38. Pflaum 1960, nr. 126, 2. Pflaum 1982 p. 42. Licordari 1974, pp. 253-257 (da cui AE 1974, 23). Alföldy 1984, p. 85, nr. 33. Devijver 1987, B. *Suppl.It.*, 10, 1992, p. 217. Forni 1996, p. 276, nr. 106, 1. Mainardis 2001b, p. 46, nr. 33.

Q(uinto) Baieno
P(ubli) fil(io) Pup(inia)
Blassian[o],
[p]raef(ecto) coh(ortis) II Astu[rum],
5[tri]b(un) [leg(ionis) VII [C]l(audiae) P(iae) F(idelis)]

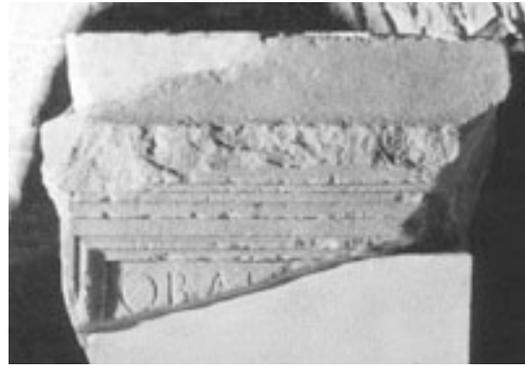
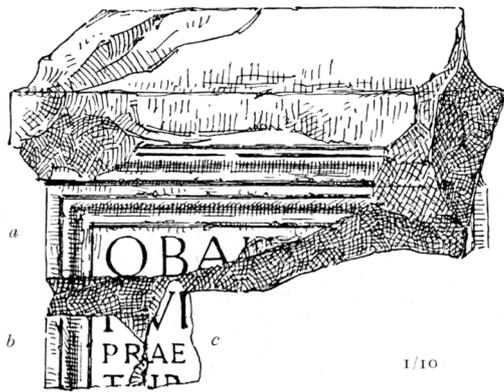


l. 5 C(laudiae) [P(iae) F(idelis)] oppure G[em(inae)] Licordari, Pflaum, Devijver

3) Porzione di cimasa con parte dello specchio epigrafico riquadrato da cornice modanata. Cm 70x90x60, specchio epigrafico cm 11,5x41, lett. cm 7,5. La cornice della fronte è composta da listello di cm 1,8, tondino di cm 2,5 e cavetto di cm 3. Quella laterale è formata da listello di cm 2 e cavetto di cm 3. Altezza cimasa cm 35. Rispetto all'edizione delle *Inscr.It.*, i recenti lavori di restauro hanno permesso di verificare che i fr. b+c, attribuiti da Sticotti alla cimasa

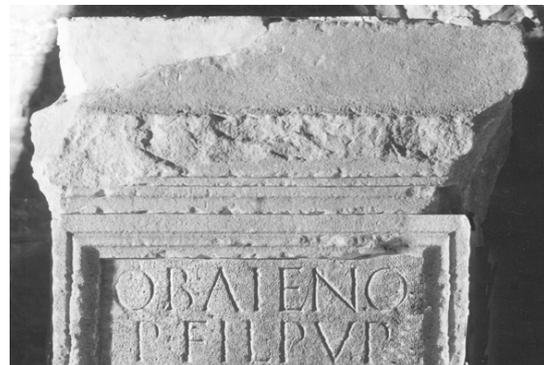
(a), sono in realtà pertinenti a un altro monumento. La cornice della faccia laterale del fr. b è infatti del tutto differente da quella del fr. a – Nell’edizione delle *Inscr.It.* si ricorda il rinvenimento del monumento nel 1930, durante gli scavi che hanno interessato la basilica, tuttavia lo spoglio della *Cronaca 1926-1934* dei Civici Musei, dove è registrato il giornale degli scavi, non ha consentito di trovare nessun riscontro⁸. – Conservata in precedenza nell’Orto Lapidario dei CMSA di Trieste, dal 2001 nel nuovo *Lapidario Tergestino* (Castello di San Giusto, Bastione Latio, Sala B), inv. 13794a.

Inscr.It., 10, 4, 39 (a). Pflaum 1960, nr. 126, 4. Alföldy 1984, p. 85, nr. 34. *Suppl.It.*, 10, 1992, p. 217. Forni 1996, p. 276, nr. 106, 2.



Apografo delle *Inscr.It.* con i fr. b+c non pertinenti

Q(uinto) Baie[no]
[P(ubli) fil(io) Pup(inia)]
[Blassiano]



Ricostruzione digitale delle ll. 1-2

⁸ Non è escluso che il monumento sia stato inizialmente considerato un pezzo architettonico e che soltanto dopo il trasporto nell’Orto Lapidario e la successiva ripulitura sia stata notata l’iscrizione (come sovente è ricordato nella *Cronaca* a proposito di “pezzi di pietra bianca” che poi si rivelavano, per la presenza di cornici, ovoli e altri elementi decorativi, porzioni di architrave). Nulla si è ricavato dallo schedario epigrafico di Piero Sticotti, di solito scarno di notizie riguardo ai luoghi di ritrovamento. Conferma indiretta di un riconoscimento, per così dire tardivo, del basamento di Baieno potrebbero fornirla le tavole di alcuni dei pezzi recuperati, spesso corredate dal numero relativo alla posizione sul rilievo degli scavi nel fondo Popper. Nelle due accurate tavole di questa base (Archivio dei Civici Musei, nrr. 8/433 e 8/434) il disegnatore dopo aver scritto “N°” ha lasciato lo spazio bianco, evidentemente perché l’esatta posizione era ormai non più determinabile.

ll. 1-4: Q(uinto) BAI[eno P(ubli) fil(io)] / [Pup(inia) Blassiano] / PRAE[f(ecto) coh(ortis) II Astur(um), / T[r]IB(uno) [leg(ionis) VII C(laudiae) P(iae) F(idelis)] ----- Sticotti in *Inscr.It.* e gli altri sulla base dei fr. b+c non pertinenti – l. 2: Pup(inia) Alföldy

4) Due frammenti contigui e solidali costituenti parte dello specchio epigrafico delimitato da cornice. Si conserva parzialmente la cornice, che decora la faccia laterale. Cm 19x23,5x15, specchio epigrafico cm 15,5x17, lett. cm 4-6, interl. cm 2. La cornice che definisce lo specchio è costituita da listello di cm 2, tondino di cm 2 e cavetto di 2,5. La cornice laterale è invece formata da listello di cm 2, tondino di cm 2 e cavetto di cm 2,5. Rispetto all'edizione delle *Inscr.It.*, il recente restauro del monumento ha permesso di notare che i due fr. (b+c) non sono parte della base di cui si conserva la cimasa (a, vd. scheda precedente), ma appartengono a un altro basamento. – Per quanto riguarda il rinvenimento potrebbe trattarsi dei due frammenti iscritti che furono recuperati il 16 e il 17 aprile 1934 nella posizione indicata con il nr. 102 nel rilievo dello scavo della basilica [vd. Tavola, Figg. 1, 2]⁹. – Conservati in precedenza nel magazzino dei CMSA di Trieste, dal 2001 nel nuovo *Lapidario Tergestino* dei CMSA di Trieste (Castello di San Giusto, Bastione Lallo, Sala B), inv. 13794b.

Inscr.It., 10, 4, 39 (b+c). *Suppl.It.*, 10, 1992, p. 217. Forni 1996, p. 276, nr. 106, 2.

[Q(uinto) Baieno P(ubli) fil(io)]
 Pup(inia) [Blassiano],
 prae[f(ecto) coh(ortis) II Astur(um)]
 t[r]ib(uno) [leg(ionis) VII ---]

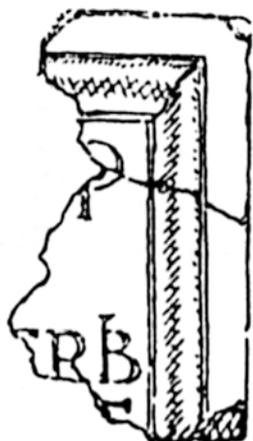


5) Due frammenti (a+b) contigui e solidali costituenti la porzione superiore destra di un dado di base per statua pedestre. Si conserva parte della cornice modanata che delimita lo specchio epigrafico e parte di quella che decora le facce laterali. Cm 20x15x15,5, specchio epigrafico cm 18x9, lett. cm 4. La cornice dello specchio epigrafico è costituita da listello di cm 1, tondino di cm 2 e cavetto di cm 2,5, la cornice laterale da listello di cm 1,8 e cavetto di cm 3. – Potrebbe trattarsi dei due frammenti iscritti che furono rinvenuti il 16 e il 17 aprile 1934 nella posizione

⁹ *Cronaca 1926-1934*: Lun. 16/4/1934 “Soliti lavori. Allo sterro in luce un frammento d’iscrizione (102) e due mattoni.” Mart. 17/4/1934 “Un altro frammento d’iscrizione (102) che si completa con quello di ieri allo sterro.”

indicata con il nr. 102 nel rilievo dello scavo della basilica¹⁰. Attualmente disperso il fr. a. – Conservati in precedenza nel magazzino dei CMSA di Trieste, dal 2001 nel nuovo *Lapidario Tergestino* (Castello di San Giusto, Bastione Lallo, Sala B), inv. 13880.

Inscr.It., 10, 4, 40. Pflaum 1960, nr. 126, 5. Alföldy 1984, p. 85, nr. 35. *Suppl.It.*, 10, 1992, p. 217. Forni 1996, p. 276, nr. 106, 3.



I / IO



Apografo delle *Inscr.It.*

[*Q*(uinto) *B*aieno *P*(ubli) *f*(ilio) *Pu*]p(inia)
 [*B*lassiano],
 [*praef*(ecto) *coh*(ortis) *II Astur*(um)], *trib*(uno)
 [*leg*(ionis) *VII C*(laudiae) *P*(iae) *F*(idelis), *praef*](ecto)

6) Base di statua pedestre con zoccolo e cimasa decorati da cornici modanate. Il monumento originario è stato reimpiegato in antico con l'incisione di una seconda iscrizione. La superficie scrittoria è stata ribassata in modo poco accurato ed è sopravvissuta traccia delle lettere della prima riga dell'iscrizione più antica. Cm 137x104x81, specchio epigrafico cm 65x69. Delle basi dedicate al cavaliere questa è l'unica che, tranne nell'epigrafe, è conservata in tutte le sue parti. La corniciatura dello specchio epigrafico è stata artificialmente ampliata con l'aggiunta di un listello, che non è altro che lo spazio risparmiato tra la cornice e la prima riga dell'iscrizione originaria. La cornice che delimita lo specchio è composta da listello di cm 2, tondino di cm 2,5 e cavetto di cm 3. Le cornici laterali sono costituite da listello di cm 5 e cavetto di cm 2. Altezza cimasa cm 29. – Nel XVII secolo la base fu murata presso la porta del campanile di San Giusto. – Nel 1890 venne trasportata nell'Orto Lapidario. Dal 2001 nel nuovo *Lapidario Tergestino* (Castello di San Giusto, Bastione Lallo, Sala B), inv. 13581.

¹⁰ Vd. nt. 9.

CIL, V 529. *Inscr.It.*, 10, 4, 27 (da cui AE 1978, 353). Mirabella Roberti 1970, fig. a p. 91. Alföldy 1976-1977, pp. 53-58, figg. 1-2 (da cui AE 1978, 353). Alföldy 1984, pp. 83-84, nr. 28, p. 86, nr. 36. Devijver 1987, Suppl. I, B 14. *Suppl.It.*, 10, 1992, pp. 248-249, nr. 7 (da cui AE 1992, 690). Alföldy 1999, pp. 35-39, con facsimile, e tav. I 2. Mainardis 2001b, p. 47, nr. 34.



Q(uinto) B[ai]eno [P(ublio)] fil(io)
[[Pup(inia) Blassiano]]
 [[---]]
 [[---]]
 [[---]]
 [[---]]c(---)

Come si è visto, già il riconoscimento da parte di Geza Alföldy dei resti di un'ulteriore dedica al cavaliere nella base onoraria di Costantino (vd. scheda nr. 6), nella quale la poco accurata erasione delle lettere dell'iscrizione originaria ha lasciato traccia soprattutto nella prima riga del testo, ha portato a cinque il numero dei monumenti in onore di Quinto Baieno Blassiano. Tuttavia il recente restauro delle epigrafi per l'esposizione museale ha permesso di aumentare ulteriormente il numero dei monumenti onorari. È stato infatti notato che la cimasa edita con il nr. 39 nelle *Inscr.It.* (vd. qui scheda nr. 3) non poteva essere la parte superiore dei due fr. b+c editi con il medesimo numero nel *corpus* epigrafico curato da Piero Sticotti. Infatti le cornici laterali, parzialmente conservate, divergono nella scelta degli elementi compositivi con la creazione di una modanatura del tutto differente (vd. qui scheda nr. 4). Il numero delle basi per il cavaliere tergestino è così salito a sei.

I sei monumenti presentano ovviamente tratti comuni, dal momento che appartengono alla stessa tipologia prodotta nel medesimo secolo, tuttavia divergono non solo da un punto di vista epigrafico nella preferenza per un certo tipo di *cursus*, ascendente o discendente (quando esso è riconoscibile), ma anche nello sviluppo della cimasa e nella scelta degli elementi costituenti le modanature. Sono piuttosto simili nelle dimensioni le cimase di *Inscr.It.* 27 e 39 (qui rispettivamente schede nr. 6 e 3), mentre diverge, per una maggiore verticalità, *Inscr.It.* 38 (qui scheda nr. 2). Tenendo conto che dal punto di vista della forma geometrica vi è la tendenza a

rispettare le proporzioni teorizzate per i diversi ordini architettonici¹¹, tale diversità potrebbe essere l'indizio di uno specchio epigrafico leggermente ridotto rispetto a *Inscr.It.* 27 e forse anche a *Inscr.It.* 39. Queste differenze si riscontrano anche nelle cornici che delimitano lo specchio epigrafico e sono più accentuate in quelle laterali, con una scelta più semplificata in *Inscr.It.* 38, che vede l'eliminazione di un listello. Si osservano invece somiglianze proprio nel trattamento delle cornici laterali con un altro dei monumenti più frammentari, *Inscr.It.* 40 (scheda nr. 5), che presenta molte analogie con *Inscr.It.* 38. Del tutto differente il quadro che si ricava da quello che rimane della nuova base recentemente individuata nei fr. b+c di *Inscr.It.* 39 (scheda nr. 4), che risulta essere, nell'ambito dei monumenti conservati, quello che tradisce una migliore e più accurata realizzazione, anche nelle parti che normalmente erano soggette a un trattamento meno accurato, come le facce laterali del dado. Oltre a una "pettinatura" a gradina assai regolare, la modanatura laterale vede la conservazione del tondino e del cavetto, i quali costituiscono alcuni degli elementi usati di solito esclusivamente per le cornici dello specchio epigrafico posto sulla fronte delle basi del cavaliere. Tutti questi potrebbero essere considerati indizi utili per tentare di comprendere la genesi del complesso monumentale in onore di Baieno. La realizzazione delle sei statue pedestri (questo almeno è il numero che conosciamo) e il loro posizionamento quasi certamente sono da collegare alle tappe più significative della sua carriera, concretizzandosi nella realizzazione di un nuovo monumento (o di nuovi monumenti) quando una nuova prestigiosa carica del *cursus* equestre era raggiunta¹². Conforta tale ipotesi anche la ricostruzione qui proposta per *Inscr.It.* 37 (scheda nr. 1), che, per quanto ipotetica, si basa comunque su alcuni elementi sicuri, come la struttura del *cursus*, il rapporto delle misure delle lettere e la larghezza dello specchio. Se non è possibile fissare una cronologia assoluta per i singoli monumenti, sulla base delle analogie compositive *Inscr.It.* 38 (scheda nr. 2) e *Inscr.It.* 40 (scheda nr. 5) potrebbero forse essere considerate tra i primi monumenti posti in onore di Baieno, a cui sarebbero seguiti *Inscr.It.* 27 e 39 (rispettivamente schede nr. 6 e 3), con *Inscr.It.* 37 (scheda nr. 1) in posizione forse intermedia tra questi ultimi due. *Inscr.It.* 39, fr. b+c (scheda nr. 4), potrebbe costituire, sempre a titolo di ipotesi, un monumento recenziore, con caratteristiche di accuratezza e ottimo livello esecutivo tali da poterlo attribuire forse all'epoca di una delle grandi prefetture, se non addirittura della prefettura in Egitto, il momento di maggior prestigio nella vita del cavaliere.

Quale rapporto vi sia tra le dediche onorarie a *Q. Baienus Blassianus* ed eventuali probabili suoi interventi evergetici nell'area capitolina di *Tergeste* (e in particolare nel rifacimento della basilica civile) è questione dibattuta, che non è possibile affrontare in questa sede.

¹¹ Vd. Di Stefano Manzella 1987, pp. 86-87, cfr. inoltre le considerazioni di Ruck 2005, pp. 113-114 sul rapporto tra superficie di appoggio, ampiezza del dado e altezza della statua onoraria.

¹² Così anche Alföldy 1984, p. 35, nr. 32.

2.- L'epistilio di Aquileia

7) Frammento interno di un epistilio in marmo. Cm 24x37x38; alt. lett. cm 3. Il blocco è mutilo sopra, a destra e sulla faccia posteriore, che conserva i resti di ornamenti propri di una trabeazione, probabilmente di un portico (Brusin ad *Inscr.Aq.*, nr. 479; vedi già Degrassi, 1965, p. 63; da ultimo Casari 2004, p. 109, nt. 446). Il margine sinistro non è levigato e presenta un foro di fissaggio trapezoidale che doveva tenere agganciato il blocco conservato con un altro oggi perduto, a meno che non si tratti di un indizio di un reimpiego. Il campo epigrafico, non levigato, era delimitato da una cornice con cymatium inversum conservata solo parzialmente sul bordo inferiore. *Litterae capitales quadratae* scolpite accuratamente. Interpunzione in forma di triangolo col vertice in basso. *Apex* sopra la e di *Baieni*. – Non è conosciuto il luogo di rinvenimento. Serviva da sostegno a un'altra iscrizione nella collezione Cassis a Monastero (vd. Maionica, cit. *infra*). – Si conserva nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia nella sala a gradoni del Magazzino Grande.

Arch. Epigr. Mitt., 4, 1880, p. 89, nr. 3 (E. Maionica). Archeogr. Triest, 15, 1889, p. 283 (E. Maionica). PAIS, *Suppl.It.*, 229. Pflaum 1960, p. 306, nr. 126, 5. *Inscr.Aq.*, nr. 479, con foto.



[---] *Q(uinti) Baiéni Bla[ssiani ---]*

Q. Baiéni Bla[ssiani ---] Maionica; [Q.] Baieni Bla[ssiani ---] Pais, Pflaum; [In honorem] Q. Baieni Bla[ssiani ---] Brusin

Sembra certa l'identificazione di questo personaggio col cavaliere tergestino *Q. Baienus P. f. Pup. Blassianus*¹³, la cui carriera, dalle *tres militiae* fino alla prefettura d'Egitto, ricoperta tra il 167 e il 168, si ricostruisce tramite i frammenti tergestini e la dedica ostiense (qui schede nrr. 1-

¹³ Già suggerita in Calderini 1930, p. 467.

6 e 8), da cui emergono anche elementi per una datazione, confermati dalle testimonianze dei papiri (vd. *infra* al § 4).

Il nome al genitivo presuppone una formula del tipo *ex testamento Q. Baieni Blassiani* oppure la filiazione del dedicante espressa per esteso con i *tria nomina*¹⁴, o una dedica *nomine suo et Q. Baieni Blassiani*, oppure una formula, qui però meno probabile, considerando la tipologia del supporto, del tipo *in honorem Q. Baieni Blassiani*¹⁵, *in memoriam Q. Baieni Blassiani*. In ogni caso il dedicante è persona diversa da *Q. Baienus Blassianus*, che viene onorato o ricordato con un'opera evergetica da un parente, figlio o moglie, o forse da un cliente o da un erede, appartenente o no alla famiglia naturale del cavaliere.

Non è verificabile l'ipotesi di Brusin che l'occasione della dedica risalga al periodo in cui *Baienus Blassianus* era *praefectus classis Ravennatis*, un cui distaccamento era presente ad Aquileia¹⁶. Rimanendo nel campo delle ipotesi si potrebbe pensare a una costruzione realizzata per lascito testamentario di Baieno Blassiano, probabilmente morto in servizio come prefetto d'Egitto (vd. *infra* al § 5): in tal caso non sarebbe da escludere un abbellimento del complesso dell'Iseo di Aquileia, che sorgeva in un'area non lontana dalla residenza dei Cassis a Monastero¹⁷, dove la pietra, usata come puntello per altra più pregiata lapide iscritta, dovrebbe essere stata portata da un terreno posto nelle vicinanze. Un rapporto del prefetto d'Egitto e delle sue clientele aquileiesi con il culto di Iside, praticato largamente nel porto di Aquileia, capolinea delle rotte commerciali provenienti da Alessandria, sembra infatti del tutto probabile¹⁸, considerando anche il fatto che il cavaliere tergestino ricoperse l'incarico nel periodo in cui è testimoniata la presenza ad Aquileia, al seguito di Marco Aurelio e Lucio Vero, del sacerdote egiziano Harnouphis, che pose nella città altoadriatica una dedica in greco alla sua dea patria¹⁹.

Da notare, infine, che un *Q. Baienus Proculus*, quasi certamente da collegare col nostro, è ricordato come sacerdote di Mitra (*pater nomimus*) e pone ad Aquileia tre dediche votive, rispettivamente a *Cautes* e *Cautopates*, a *Sol* e, se è autentica, ai *Fata*, ai *Fati* o più probabilmente alle *Fatae*²⁰.

¹⁴ Suggestimenti di Degrassi, 1965, p. 63.

¹⁵ Come integra Brusin, *Inscr.Aq.*, nr. 479.

¹⁶ Nel commento a *Inscr.Aq.*, nr. 479.

¹⁷ Su questo santuario isiaco si vedano di recente Verzár-Bass 2000, pp. 153-160 (da vedere con cautela per l'interpretazione dei monumenti epigrafici); Giovannini 2001, pp. 294-298; Maselli Scotti 2002, pp. 139-140.

¹⁸ Si veda il possibile precedente del prefetto *C. Minicius Italus*, sui cui Verzár-Bass 2000, pp. 154-157.

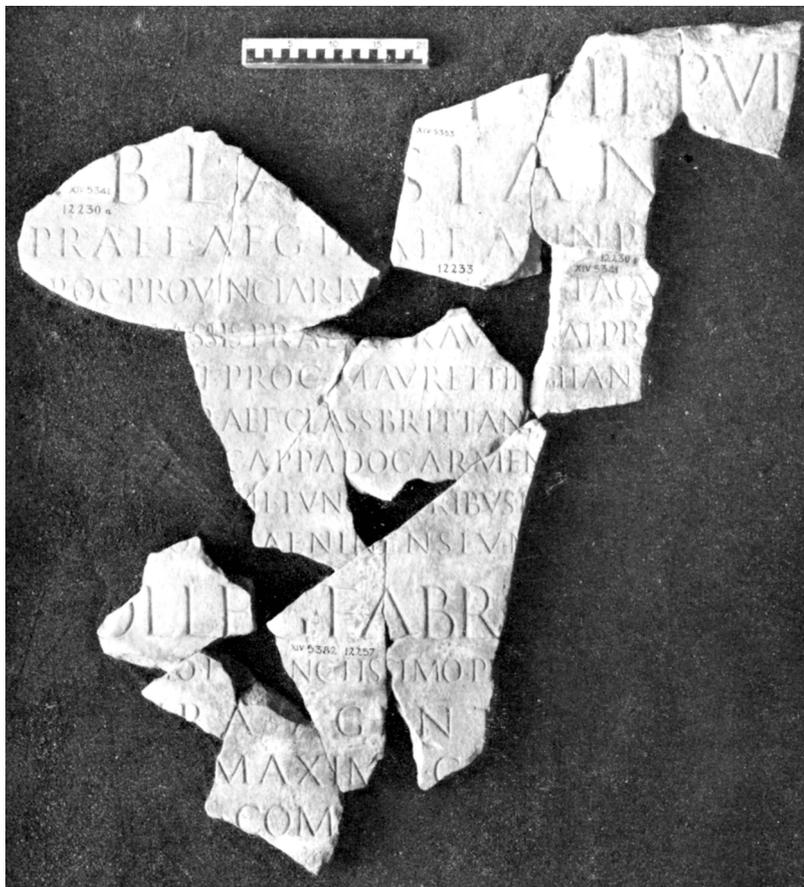
¹⁹ *Inscr.Aq.* 234; vd. Boffo 2000, pp. 122-123; Verzár-Bass 2000, pp. 157-158. Sul contesto storico vd. da ultimo Zaccaria 2002.

²⁰ *CIL*, V 763 (= *ILS* 4252a), 764 (= *ILS* 4251), *CIL*, V 37* = *Inscr. Aq.*, nrr. 169, 315, 197; per la seconda vd. anche *Aq. Chiama*, 2, 1954, pp. 35-36. Vd. già Pflaum 1960, p. 311; per la terza vd. la discussione in Panciera 1970, pp. 39-41 (che propone di riabilitarla).

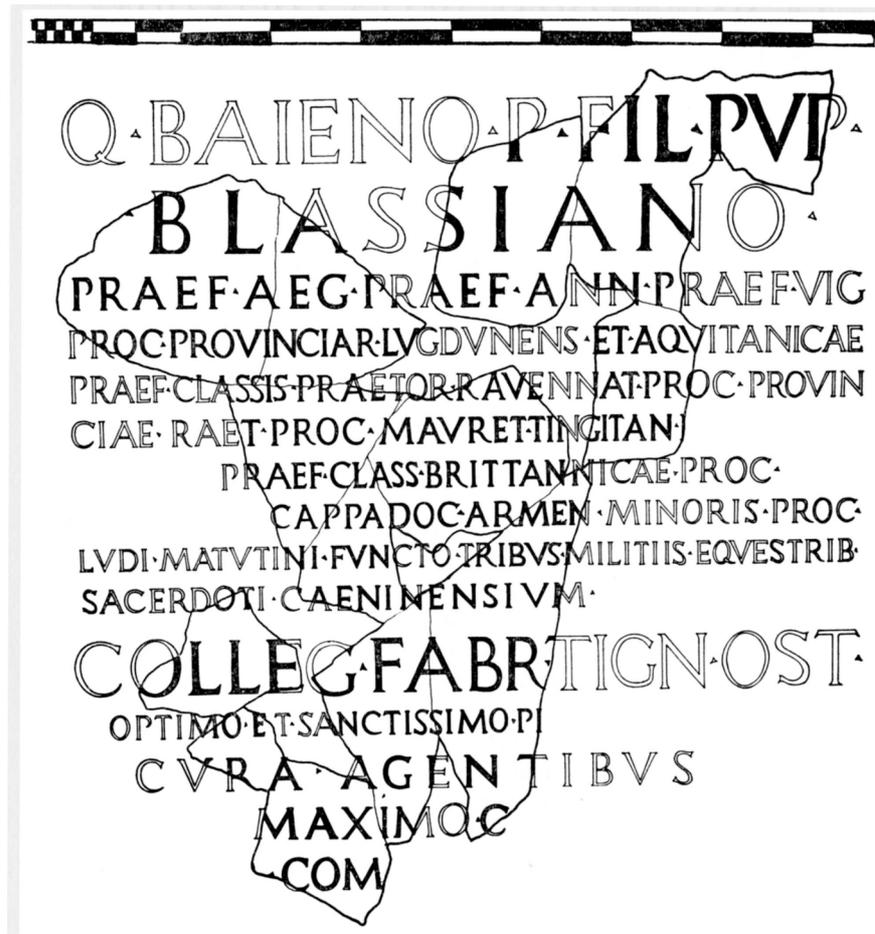
3.- La dedica ostiense

8) Dodici frammenti ricongiunti tra loro di una lastra di marmo bianco italico, spessa cm 2,4 ~ 3,5. Le misure conservate sono di cm 99,5x89,5, il che ne fa una delle più grandi iscrizioni di Ostia. Serviva da rivestimento a un base di statua, probabilmente esposta all'aperto, dato che la superficie si presenta corrosa dagli agenti atmosferici. – Non risulta il luogo di rinvenimento. – I frammenti si conservano nei magazzini della Soprintendenza Archeologica di Ostia. Inv. nrr. 112230a, 12233, 12257 frammenti editi in *CIL*; senza inventario gli altri.

CIL, XIV 5341 (cfr. T. Kleberg, in *NSc*, 6, 1930, p. 210, nr. 4) + 5353 + 5382 + 9 frammenti. Zevi 1968, pp. 5–12 e tav. 1. Zevi 1971a, pp. 193-199. Zevi 1971b, pp. 472–478 e tav. 3 (da cui *AE* 1972, 70). Pflaum 1982, pp. 41-42, nr. 126. Thomasson 1990, *Tituli*, nr. 125. Thomasson 1996, pp. 230-231, nr. 15. Forni 1996, p. 276, nr. 106.



Da Zevi 1971, Tav. 19



Da Zevi 1971, Fig. 1

- [Q(uito) Baien]o P(ubli) fil(io) Pup(inia)*
Bla[s]sian[o],
praef(ecto) Aeg(ypti), praef(ecto) ann(onae), pr[oc(uratori) a rat(ionibus)],
proc(uratori) provinciar(um) Lu[gdunens(is)] et Aqu[itanicae],
- 5 *[praef(ecto)] c[lassis] praetor(iae) Rave[n]nat(is), pro[c(uratori) provin]=*
[ciae Rae]t(iae), proc(uratori) Mauret(aniae) Tingitan(ae), p[roc(uratori) – c. 4 -]
[- c. 7 - p]raef(ecto) class(is) Britannic[ae, proc(uratori) ad cen]=
[sus accip(iendos)] Cappadoc(iae) Armen(iae) [minoris, Ponti]
[mediterra]ni, functo tribus m[ilitiis] equestrib(us)]
- 10 *[sacer]dot[i] Caeninensium, [---]*
[c]olleg(ium) fabr(um) t[ign(uariorum) Ost(iensium)]
[opti]mo e[t s]anctissimo pi[ssimo]que patrono]
[c]ura agent[ibus] ---]
[---] Maximo C(aio) [Iulio Tyranno]
- 15 *[- Iulio] Com[mune, mag(istris) q(uin)q(uennalibus) lustris XXII].*

l. 1 Pap. Pflaum 1982, per errore; PVP gli altri editori dalla pietra (vd. anche i testimoni tergestini). – l. 3 p[---] Zevi 1968; Thomasson 1990; Thomasson 1996; p[raef. vig.] Forni 1996; p[raef. vig.] o meglio p[roc. a rat.] Zevi 1971a; p[roc. a rat.] Thomasson 1975 (?); PME I, 1976 (?); Thomasson 1984 (?); Pflaum 1982; PME V, 1993; (?); PME I, 1976 (?). – ll. 5-6 pro[c. --- / ---]t Zevi 1968; Thomasson 1990; Thomasson 1996; pro[c. provin/ciae Rae]t. Groag, in Ritterling-Stein 1932; Pflaum 1960 (?); Zevi 1971a; Thomasson 1975; PME I, 1976; Pflaum 1982; Thomasson 1984. – ll. 8-9 [proc. provinciar.] Ca[ppa]doc. Arm[en. ---] Pflaum 1960; [proc. --- / ---] Cappadoc. Armen. [minoris, ---] Zevi 1968; [proc. ad cen/sus accip.] Cappadoc. Armen. [minoris] Zevi 1971a; Birley 1981; Pflaum 1982; [proc. ad cen/sus accip.] Cappadoc. Armen. [minoris] Ponti / mediterrani Pflaum 1978; Magioncalda 1989a e b; Magioncalda 1999. – ll. 9-10 [--- / ---]ni Zevi 1968; proc. / ludi matuti]ni Zevi 1971a; [Ponti / mediterrani] Pflaum 1978. – ll. 8-10 [proc. ad / census] Cappadoc. Armen. [minoris Ponti / mediterrani, proc. ludi matuti]ni Thomasson 1975; PME I, 1976. – ll. 14-15 l'integrazione si basa sulla lettura dei frammenti ostiensi CIL, XIV 5383 e 5406, sui quali ricorrono gli stessi magistri (vd. Licordari 1974, pp. 253-257 = AE 1974, 123: [--- M]aximo C(aio) Iulio Tyranno / [- Iulio] Commune / [magistri]s q(uin)q(uennalibus) lustri XXII).

Come si può ben comprendere la ricostruzione per tappe successive di gran parte dell'iscrizione ha contribuito a confermare buona parte delle intuizioni di Pflaum (vedi *infra* al § 5) e di ricostruire, anche con il confronto con i *tituli Tergestini*, un *cursus* quasi completo per *Q. Baienus Blassianus*. Inoltre, grazie al riconoscimento nella nostra iscrizione degli stessi *magistri* in carica nel ventiduesimo lustro del *collegium* dei *fabri tignuarii Ostiensium*, si è potuto collocare la dedica nel quinquennio 164-/5-168/9, data che si può ulteriormente restringere all'anno 166/7 in considerazione del fatto che nel 166 era ancora in carica il predecessore di *Baienus Blassianus*, probabilmente identificabile col prefetto dell'annona *Ulpus Saturninus*²¹ e che almeno dal luglio 167 il nostro cavaliere era già in servizio come prefetto d'Egitto (vd. *infra* al § 5). E' anzi probabile che la dedica sia stata posta dal collegio al suo patrono all'inizio dell'estate del 167, probabilmente nel momento in cui lasciava l'incarico della prefettura dell'annona per andare a ricoprire quella d'Egitto²².

4.- Le testimonianze dei papiri

Sono i documenti decisivi per la precisazione della cronologia della carriera di *Q. Baienus Blassianus*.

Il suo nome è stato riconosciuto dapprima in una registrazione di arretrati di imposta risalenti agli anni di Adriano, con riferimento “ai tempi del prefetto Baieno Blastiano” (sic)²³. Considerato che questi vi figura come successore di *T. Flavius Titianus*, che veniva identificato col prefetto attestato almeno fino al 27 marzo 133, se ne concluse che la prefettura di Baieno dovesse essere iniziata a partire da quella data e durata solo pochi mesi, dato che già l'8 agosto dello stesso anno risulta in carica *M. Petronius Mamertinus*.

²¹ Vd. Pavis d'Escurac 1976, p. 348; Magioncalda 1989a, p. 111, nt. 538.

²² Vd. Japella Contardi 1980, pp. 143-144.

²³ P.Oxy. 2413, ll.10, 19, 26, 32 (cfr. BGU III, 903): εἰς τοὺς Βαιήνου Βλαστιανοῦ τοῦ ἡγεμονεύοντος χρόνους.

Solo più tardi la datazione all'epoca adrianea, che ricorre regolarmente nella letteratura ancora fino alla metà degli anni '70 del secolo scorso (e saltuariamente anche in lavori più recenti), poté essere abbandonata. Decisiva, per chiarire l'equivoco, si è rivelata la scoperta della copia di una lettera contenente indicazioni per porre rimedio al diffuso fenomeno dell'*anachoresis* inviata dal prefetto Baieno Blostiano (sic) allo stratego Focione delle *merides Themistes* e *Polemon* dell'Arsinoite e datata al 21 febbraio dell'8° anno del regno congiunto di Marco Aurelio e Lucio Vero (168 d.C.)²⁴. Alla luce di questa nuova evidenza è stato possibile riconsiderare la datazione di P.Oxy. 2413 e riconoscere nel *T. Flavius Titianus* ivi menzionato non più il prefetto del 133 bensì il suo omonimo, in carica tra il 7 agosto 164 e il 24 giugno 167²⁵. Ulteriori conferme della presenza di *Baienus Blassianus* quale prefetto d'Egitto nel periodo che va dalla fine di giugno del 167 alla primavera-estate del 168 sono venute da nuove scoperte di papiri che attestano la sua attività in Egitto²⁶, dove egli tenne quasi sicuramente un *conventus* nel 168²⁷.

5. - La carriera di *Q. Baienus Blassianus*

Un primo passo per il riconoscimento della carriera di *Q. Baienus Blassianus* fu compiuto con felice intuizione da Hans-Georg Pflaum, che identificò il cavaliere tergestino, di cui si conservavano solo l'onomastica completa e le cariche iniziali del *cursus* equestre (vd. *supra* le schede nrr. 1-6) con un personaggio anonimo, di cui rimanevano nell'iscrizione ostiense CIL, XIV 5341 (vd. *supra* scheda nr. 8) solo un frammento della formula onomastica (...BLA...) e il *cursus* frammentario, concluso con la prefettura d'Egitto, e lo collegò col *Baienus Blassianus* menzionato nell'epistilio frammentario rinvenuto ad Aquileia (vd. *supra* scheda nr. 7) e col

²⁴ P.Berol. 16036 verso, col. II (cfr. SB, XIV 11374): [Ἀντίγρ]αφον ἐπιστολῆς. [Βαιήν]ος Βλοστιανὸς Φοκίωνι, στρα(τηγῶ) Ἀρσινοίτου Θε(μίστου) καὶ Πολ(έμονος) μερίδω(ν) ... (Ἔτους) η ὅλων Μεχέρ κς ; vd. Swiderek 1968, pp. 465-457; Swiderek 1970; Swiderek 1971; Swiderek 1974; sul papiro vd. anche Lewis 1980a e Lewis 1980b. Un frammento di un'altra copia dell' ἐπιστολή è in P.Strasb. 239. Φοκίων è attestato anche in SB 10196, 10614; P.Fay. 33; P.Berl.Leih. 11 (vd. Bastianini, 1972, p. 54).

²⁵ Bastianini 1975, p. 297 e Bastianini 1980, p. 83.

²⁶ Cfr. P. Thmuis 1, CXIV, 9-10: “già nell'anno 7° (di M. Aurelio = 166/7) il villaggio era stato attaccato e incendiato come risulta dal rapporto fatto all'ex prefetto Blassiano (dallo stratego di Mendes per l'8° anno = 167/8) – πρὸς τὸ η ἔτος ... τοῖς Βλασσιανῶ τῶ ἡγεμονεύσαντι γραφεῖσι; CXVI, 8-9: “su questo attacco fu fatto un rapporto all'ex prefetto Blassiano” (per l'8° anno = 167/8) - τῶ ἡγεμονεύσαντι Βλασσιανῶ ... τῶ η (ἔτει); edizione e commento in Kambitsis 1976, p. 134; Kambitsis 1985. Assodata la cronologia della sua prefettura deve riguardare il suo operato anche il papiro Stud. Pal. XII, 55, 3 del 4 ott. 167, in cui non si conserva il nome del prefetto, che può essere integrato anche nell'iscrizione frammentaria di Karnak BIFAO, 70, 1971, p. 34, datata agli anni di Marco Aurelio e Lucio Vero (l. 4 ἐπὶ Κοίντ[ου Βαιήνου Βλασσιανοῦ]).

²⁷ Vd. Bastianini, 1975, p. 297, nt. 1.

prefetto d'Egitto menzionato in P.Oxy. 2413, che, come si è visto (*supra* al §4), sembrava doversi datare al 133 d.C.²⁸.

L'identificazione, accolta con scetticismo dal Degrassi²⁹, venne in seguito confermata a seguito del riconoscimento da parte di Fausto Zevi di alcuni frammenti della collezione epigrafica ostiense che integravano *CIL*, XIV 5341 (*CIL*, XIV 5353, 5382 e altri 9 inediti), che permettevano di completare il *cognomen Blassianus* e confermavano il fatto che il personaggio onorato era iscritto nella tribù dei *Tergestini*, la *Pupinia* (vd. *supra* scheda nr. 8).

Alla luce del *cursus* quasi completo recuperato grazie alla ricostruzione dell'iscrizione ostiense e alla datazione molto precisa delle ultime due cariche attestate, la prefettura dell'annona (166/167) e la prefettura d'Egitto (167/168), ricavabile dalla medesima iscrizione e dalle testimonianze dei papiri, e sulla base di recenti studi sulla prosopografia dei cavalieri e sui fasti provinciali, si può ora proporre la seguente ricostruzione della carriera del cavaliere tergestino *Q. Baienus Blassianus*³⁰.

Come la maggior parte dei procuratori-governatori che ricopersero una o più cariche di rango ducenario *Baienus Blassianus* rivestì all'inizio della carriera (probabilmente tra il 125 e il 135 d.C.) le tre milizie equestri³¹, come attesta con formula sintetica la dedica ostiense (vd. *supra* scheda nr. 8, l. 9: *functus tribus militiis equestribus*), e viene precisato nelle dediche tergestine, che riportano dettagliatamente la sequenza dei tre comandi militari: *praefectus cohortis II Asturum* (vd. *supra* schede nrr. 1, 2, 4); *tribunus legionis VII C[laudiae Piae Fidelis]* (vd. *supra* schede nrr. 1, 2, 4, 5); *praefectus alae II Gallorum* (vd. *supra* scheda nr. 1).

Baienus Blassianus fu dunque reclutato dall'ordine equestre come *praefectus cohortis II Asturum equitatae* e, considerata la revisione della cronologia del *cursus*, esercitò questo

²⁸ Vd. Pflaum 1954-55, pp. 112-113; Pflaum 1960, pp. 304-313. Il prefetto è ancora anonimo in Ritterling-Stein 1932, p. 116, nr. 16a (Bla[esus]?); Willeumier 1948, p. 45, nr. 7 (...BLA...); Thomasson 1960 (Bla[esus]?); Kienast 1966, pp. 35-35, nt. 6 (...BLA...).

²⁹ Vd. Degrassi 1965, p. 255.

³⁰ L'origine tergestina di *Q. Baienus Blassianus* è documentata dall'iscrizione nella tribù *Pupinia* (erroneamente *Papiria* in Pflaum 1982, nr. 126): Forni 1996, p. 276, nr. 106; vd. anche Plaum 1969, nr. 126; Winkler 1974a; Thomasson 1975, p. 20; Pavis d'Escurac 1976, p. 338; Devijver, in PME I, 1976, p. 179; Birley 1981; Zaccaria 1988, pp. 79-80; *Suppl.It.*, 10, 1992, pp. 246-247; Ijsewijn 1985-86, a tab. III, nr. 1; Magioncalda 1989a, p. 39, nt. 91 re p. 43, nt. 110; Magioncalda 1989b, p. 155. Per un primo tentativo di ricostruire la carriera del personaggio integrando i dati dei documenti ostiensi e tergestini allora conosciuti vd. Pflaum 1960, pp. 304-313, nr. 126 (su cui anche, con qualche riserva, Degrassi 1965, p. 255); Thomasson 1960, pp. 295-296; Domaszewski-Dobson 1967, Anhang, pp. 280-281, cfr. pp. XLII, XLVII, LII; Winkler 1971. Per la carriera aggiornata in base ai nuovi frammenti ostiensi e ai documenti egiziani si vedano, con piccole varianti, Winkler, 1974a, cc. 71-72; Thomasson 1975, pp. 20-21; Pavis d'Escurac 1976 (però tutti ancora con la vecchia cronologia: *praef. Aeg.* nel 133); PME I, 1976, pp. 178-179, B 14; Birley 1981, pp. 307-308; Pflaum 1982, pp. 41-42, nr. 126; Thomasson 1984, p. 79, nr. 14, p. 351, nr. 65, p. 420, nr. 16; Magioncalda 1989b, pp. 155 e 165 (da integrare con Magioncalda 1989a, p. 38, nt. 91, p. 43, nt. 110, p. 111, nt. 536 e Tab. II b, nr. 8; Magioncalda 1999, p. 420, e p. 450, nr. 44); PME V, 1993, p. 2003, B 14; Thomasson 1996, pp. 230-231, nr. 15.

³¹ Vd. PME I, 1976, p. 178, B 14; PME V, 1993, p. 2034, B 14; Magioncalda 1989a, p. 43, nt. 110 e Tab. II b, nr. 8; Magioncalda 1989b, p. 155; Magioncalda 1999, pp. 392-393 e nt. 10.

comando non in Germania inferior³², ma in Britannia³³, dove la coorte è attestata almeno a partire dal 105 e sicuramente fino al completamento dei lavori del Vallo di Adriano circa nel 127³⁴. E' possibile, ma non sicuro, che *Baienus* si trovasse in Britannia al tempo del *bellum Britannicum* ricordato in un'iscrizione di Cirene³⁵, che gli studiosi datano all'epoca di Traiano³⁶ o, più probabilmente durante il regno di Adriano³⁷. In seguito fu tribuno angusticlavio di una *legio VII* che portava un appellativo iniziante con G[---] oppure con C[---] (*Inscr.It.*, X, 4, 38, l. 5). In base alla cronologia e alla dislocazione delle due legioni piuttosto che alla *VII Gemina*³⁸ sembra preferibile pensare alla *legio VII Claudia pia fidelis*, stanziata in quel periodo a *Viminacium*, nella *Moesia superior*³⁹. E' possibile che *Blassianus* fosse tribuno della legione quando questa lasciò il campo in Mesia in occasione della campagna di Traiano in Armenia⁴⁰. Infine *Blassianus* comandò l'*ala II Gallorum*, che operava in Cappadocia⁴¹. Qui potrebbe aver partecipato alla spedizione contro gli Alani del 135 d.C., di cui abbiamo un resoconto nell'opera di Arriano, governatore della Cappadocia tra 132 e 137 d.C.⁴², che elenca tra le truppe schierate in battaglia Κελτοὶ ἰππεῖς e εἴλη ἡ Γαλακτικὴ⁴³.

Dopo le *tres militiae Blassianus* esercitò la funzione equestre ausiliaria, di rango sessagenario, di *procurator ad census accipiendos Cappadociae Armeniae minoris Pontis mediterrani*, come è riportato in modo frammentario e con diverso ordine delle aree geografiche nell'iscrizione ostiense (vd. *supra* nr. 8) e nella meglio conservata di quelle tergestine (vd.

³² Sulla permanenza in Germania e il trasferimento nel 105 in Britannia vd. Cichorius 1900, c. 246; Stein – Ritterling 1932, p. 165; Ritterling 1932, p. 134; Alföldy 1968, pp. 42-43. Pensavano al comando di Baienus Blassianus in Germania, in base alla vecchia cronologia, Pflaum 1960, p. 311 e p. 967; e ancora Winkler 1974a.

³³ Cfr. Devijver, in PME VI, 2001, p. 47; Holder 1982, p. 77 e p. 112; Jarret 1994, p. 53; da ultimo Spaul 2000, pp. 75-76; Holder 2003, tab. 17, pp. 131 e 147.

³⁴ Vd. i diplomi *CIL*, VII 1194 = *CIL*, XVI 51 = RIB 2401, 2 (105 d.C.); *CIL*, VII 1195 = *CIL*, XVI 69 (122 d.C.); *CIL*, XVI 70 = RIB 2401, 6 (124 d.C.); AE 1997, 1779b (126 d.C.).

³⁵ AE 1951, 88.

³⁶ E. Birley 1953, pp. 23-24; vd. anche E. Birley, 1977, p. 153; Bowman – Thomas 1983, p. 23.

³⁷ Riferimenti in SHA, *Hadr.* 5, 2; Fronto, *Ad Marcum Caes.*, 22, 2; vd. anche il centurione *in bello interfectus* ricordato in un'iscrizione di Chesterholm.

³⁸ Così Licordari 1971; vd. Pflaum 1982, p. 42: in questo caso sarebbe stato in servizio a León, in *Hispania Citerior*.

³⁹ Vd. Ritterling 1925, c. 1619; Winkler 1974a; Devijver, in PME I, 1976, p. 178, B 14; da ultimo Le Bohec-Wolff 2000, p. 244.

⁴⁰ Vd. Devijver, in PME IV, 1987, p. 1447, ad A 167.

⁴¹ Cichorius 1894, c. 1246-1247; Pflaum 1960, nr. 126, pp. 311-312; Winkler 1974a; Devijver, in PME I, 1976, p. 178, B 14 e PME VI, 2001, p. 18; da ultimo Spaul 1994, p. 42; Holder 2003, p. 130, tav. 16. Per la presenza di militari di quest'ala in Cappadocia vd. *IGRR* III, 272; *Athen.Mitt.* IX, 262 e XIV, 443.

⁴² Vd. Thomasson 1984, c. 269.

⁴³ Arrian., *Alan.*, 2 e 9. In generale vd. Mitford 1980, p. 1201, nt. 92; da ultimo Nefiodkin 1999; Holder 2003, p. 117.

supra nr. 1)⁴⁴. Lo ritroviamo quindi *praefectus classis Britannicae*, l'unica carica di rango centenario da lui ricoperta⁴⁵.

Cade in lacuna nell'iscrizione ostiense la prima procuratela ducenaria ricoperta dal nostro personaggio⁴⁶, cui seguirono due incarichi, ugualmente di rango ducenario: *procurator Mauretaniae Tingitanae*⁴⁷ e *procurator provinciae Raetiae*⁴⁸. La carriera prosegue con il comando della *classis praetoria Ravennas*⁴⁹, l'amministrazione finanziaria delle due province congiunte della *Lugdunensis* e dell'*Aquitanica*, il più elevato degli incarichi ducenari che normalmente preludeva alle cariche palatine⁵⁰, probabilmente il posto di *procurator a rationibus* (caduto in lacuna)⁵¹, che precede le due grandi prefetture dell'annona⁵² e d'Egitto⁵³.

⁴⁴ L'integrazione di questa carica fu proposta in Pflaum 1960, nr. 126, p. 309 e p. 307, nt. 4; vd. anche Pflaum 1978, pp. 67-68, nr. V) e in seguito accolta con qualche variante dai rimanenti studiosi (vd. Zevi 1968, p. 9; Winkler 1974a; Magioncalda 1989a, p. 43, nt. 110 e Tab. II b, nr. 8). F. Zevi aveva suggerito di integrare la lacuna dell'iscrizione ostiense con [*proc. ad / census accip.*] *Cappadoc. Armen. [minoris, proc. / ludi matuti]ni* (Zevi 1968, p. 8; Zevi 1971a, p. 194, fig. 1 e p. 196; vd. anche Birley 1981, p. 307; Pflaum 1982, nr. 126, p. 41, pp. 112 e 129; Devijver, PME I, 1976, p. 179, B 14; EDH-Nr. HD010311. Tentano di integrare entrambe le cariche [*?proc. ludi matuti]ni* e [*proc. ad / census*] *Cappadoc. Armen. m[minoris Ponti / mediterrani]ni* Thomasson 1975, pp. 20-21; Devijver, in PME I, p. 79, nr. 14.

⁴⁵ Vd. Kienast 1966, pp. 35-36 e p. 41; Reddé p. 676, nt. 12; Birley 1981, pp. 307-308; Holder 1982, p. 77; Magioncalda 1989a, p. 47 e Tab. II b, nr. 8; Zyromski 1994; Zyromski 2001, passim; Spaul 2002, p. 45.

⁴⁶ Pflaum 1960, p. 307; Zevi 1971a, p. 198, nt. 10; Winkler 1974a; Thomasson 1975, p. 21; PME I, 1976, p. 179; Magioncalda 1989a, Tab. II b, nr. 8; Magioncalda 1989b, p. 155; Pflaum 1978, p. 68; Birley 1981, p. 308; la proposta alternativa di colmare la lacuna con la *titolatura p[ro]c[uratori] Aug. / et p[raef]ecto class[is] Britannic[ae]* (Pflaum 1960, p. 310 e p. 313; Pavis d'Escurac 1976, p. 338) non sembra adattarsi alla lunghezza delle righe. Vd. la discussione in Magioncalda 1989a, pp. 47-48, nt. 138, p. 53, nt. 152, p. 74.

⁴⁷ Vd. Thomasson 1960, pp. 295-296 (con E. Birley, in JRS, 52, 1962); Thomasson 1984, c. 420, Mauretania Tingitana 16; Magioncalda 1989a, Tab. I b, nr. 5, p. 36, p. 38, nt. 91, p. 43, nt. 110, p. 51 e Tab. II b, nr. 8; Magioncalda 1989b, pp. 155-166); Thomasson 1996, pp. 230-231, nr. 15.

⁴⁸ L'integrazione, proposta da Groag (vd. Stein-Ritterling 1932, p. 116, seguito da Pflaum 1960; Zevi 1968, p. 10, nt. 16 e tav. I; Zevi 1971a, p. 194, fig. 1 e p. 195), viene generalmente accolta (vd. Winkler 1971, pp. 59-60, nr. 8; Winkler 1974a, c. 71; Winkler 1974b, c. 584; Thomasson 1975, p. 20; Devijver, PME I, 1976, p. 179, B 14; Thomasson 1984, c. 79, Raetia 14; Magioncalda 1989a, p. 81, nt. 388, p. 100, nt. 468, p. 112 e Tab. II b, nr. 8; Magioncalda 1989b, p. 163, nt. 43, p. 165; Forni 1996, p. 275, nr. 106)

⁴⁹ Non della *Misenensis* come riportato per errore in Spaul 2002, p. 47. Vd. Pflaum 1960, nr. 126 e pp. 308, 313; Winkler 1974a; Devijver, in PME I, 1974, p. 179; Pavis d'Escurac 1976, p. 338; Pflaum 1978, p. 68; Pflaum 1982, p. 116; Reddé 1986, p. 675, nt. 8; Magioncalda 1989a, p. 93, nt. 414, pp. 100-101 e Tab. II b, nr. 8; una lista dei prefetti della flotta ravennate in Eck-Lieb 1993, p. 88, che collocano il comando di Blassianus intorno al 160.

⁵⁰ Vd. Willeumier 1948, spec. p. 45, nr. 7: procuratela di un [---]BLA[---]. Vd. Magioncalda 1989a, Tab. II b, nr. 8.

⁵¹ Nonostante l'incertezza degli studiosi, questo posto è da preferire a quello di *praefectus vigilum*, che raramente precede entrambe le due alte prefetture (vd. la discussione in Magioncalda 1989a, pp. 109-110, nt. 529), mentre è frequente nelle carriere dei decenni centrali del II sec. d.C. la sequenza *proc. a rat. - praef. ann.* (vd. Brunt 1975, p. 145 e Appendix, nrr. 49, 50, 53, 59, 62); vd. anche Magioncalda 1989a, p. 106, nt. 511, p. 109 e Tab. II b, nr. 8. Non considerano la lacuna e collocano la prefettura dell'annona subito dopo la procuratela di *Lugdunensis* e *Aquitanica* Pavis d'Escurac 1976, p. 339; Winkler 1974a.

⁵² Magioncalda 1989a, pp. 106-107, nt. 515, p. 111 e Tab. II b, nr. 8. Sulla carriera e l'attività dei prefetti dell'annona vd. Pavis d'Escurac 1976, pp. 338-339; Herz 1988.

La durata molto breve della sua prefettura, rispetto a una media di circa tre anni⁵⁴, ha fatto pensare che egli possa essere morto in Egitto prima della scadenza del suo mandato, anche se non è da escludere che, esauritosi l'incarico, egli si possa essere ritirato a vita privata⁵⁵.

Esclusivamente nell'iscrizione ostiense vengono, infine, menzionate fuori ordine anche due cariche sacerdotali rivestite da *Q. Baienus Blassianus*: una delle due cade in lacuna (potrebbe trattarsi di *sacerdos Laurentium Lavinatium*, frequentemente ricorrente nei *cursus* equestri⁵⁶); si conserva invece il titolo, che pure si trova spesso all'inizio delle carriere dei cavalieri romani⁵⁷, di *sacerdos Caeninensium*, nominato dai pontefici (e pertanto indizio di favore imperiale) e addetto ai *sacra* dell'antico oppidum di *Caenina*, trasferiti a Roma dopo la conquista della città laziale.

TRIESTE

FULVIA MAINARDIS - CLAUDIO ZACCARIA

⁵³ Bastianini 1975, p. 297; Bastianini 1980, p. 83; Bastianini 1988, p. 510; Bureth 1988, p. 487. Vd. anche Brunt 1975, p. 145; Thomasson 1984, c. 351, *Aegyptus* 65; Magioncalda 1989a, Tab. II b, nr. 8. Datano ancora la prefettura al 133 Zevi 1971a; RE Suppl. XIV, 1974; Thomasson 1975; Pavis d'Escurac 1976.

⁵⁴ Vd. Brunt 1975, p. 145: "average tenure of three full years or less".

⁵⁵ Vd. Zevi 1971a, p. 199 (riferito però ancora al 133 d.C.); Thomasson 1975, p. 20 ("in Aegypto diem obisse videtur"); Brunt 1975, p. 145, nr. 58 ("no doubt he died in Aegypt"); Magioncalda 1989a, p. 112, nt. 540; Magioncalda 1989b, pp. 155-156, nt. 7.

⁵⁶ Vd. Saulnier 1984.

⁵⁷ Per una lista dei *sacerdotes Caeninensium* vd. Camodeca 1979, pp. 66-69 (*Baienus* al nr. 5); vd. anche Camodeca 1981, pp. 54-55.

TABELLA

Q. Baienus P. f. Pup. Blassianus (Tergeste)	Rango e stip. in HS	ca. 105-168
<i>praef(ectus) Aeg(ypti)</i>	CCC	167/8 (Bastianini 1975, 1980, 1988; Thomasson 1984; Bureth 1988; Magioncalda 1989a; PME V, 1993)
<i>praef(ectu)s ann(onae)</i>	CCC	165-167 (Pflaum 1982) 166/7 (Magioncalda 1989a; PME V, 1993)
<i>p[roc(urator) a rat(ionibus)?]</i> oppure (meno probabile) <i>*p[raef(ectus) vig(illum)?]</i>	CCC	ca.162 (PME V, 1993;) ca.164-166 (Magioncalda 1989a) *post 158 (Pflaum 1982?)
<i>proc(urator) provinciar(um)</i> <i>Lu[gdunens(is)] et Aqu[itaniae]</i>	CC	ante 160 (Pflaum 1982) ca. 160/1-163 (Magioncalda 1989a)
<i>[prae(fectus)] classis praetor(iae)</i> <i>Rave[n]nat(is)</i>	CC	ca.150 (Spaul 2002) ca.155 (Licordari 1974; Reddé 1986) ca.157-159/60 (Magioncalda 1989a) ca.160 (Pflaum 1982; Eck-Lieb 1993)
<i>pro[c(urator) provinciae Rae]t(iae)</i>	CC	sub Pio (Thomasson 1984) ca.154/5-156/7 (Magioncalda 1989a e b) ca.154/5 o 156/7 (PME V, 1993)
<i>procurator Mauret(aniae) Tingitan(ae)</i>	CC	ca.152-154 o 153-155 (Magioncalda 1989a; PME V, 1993) ca.156/7 o 157/8 (Thomasson 1984; Thomasson 1996)
<i>p[roc(urator) ---]</i>	CC	ca.150-152
<i>p[r]aefectus class(is) Britann[icae]</i>	C	post 140 (Licordari 1974; Birley 1981; Pflaum 1982; Reddé 1986) ca.142 (Spaul 2002) ca.146-151 (Pflaum 1982) ca.148-150 (Magioncalda 1989a e b)
<i>[proc(urator) ad census accip(iendos)]</i> <i>Cappadoc(iae), Armen(iae) [minoris,</i> <i>Ponti mediterr]ni</i>	LX	ca.144-149 ca.146-148 (Magioncalda 1989a e b)
<i>functus tribus m[ilitiis] equestrib(us)]</i> <i>praef(ectus) alae II Gall[orum ---]</i> <i>trib(unus) leg(ionis) VII C[(laudia)</i> <i>P(iae) F(idelis)]</i> oppure <i>trib(unus) leg(ionis) VII G[em(inae)]</i> <i>praefectus cohortis II Asturum</i>		ca.125-135 (Pflaum 1982; PME VI, 2001) in Cappadocia (PME VI, 2001) 135: spedizione contro gli Alani (Spaul 1994) con Traiano in Armenia (PME IV, 1987) a León in Hispania citerior (Licordari 1974; Pflaum 1982?) in Britannia (PME VI, 2001) ante 127: Vallo di Adriano (Spaul 2000)
<i>[sacer]dos Caeninensium</i>		
<i>[sacerdos ?]</i>		
<i>[patronus] colleg(i) fabr(um)</i> <i>t[ign(uariorum) Ostiensium]</i>		166/7

TAVOLA



Fig. 1 - Panoramica dello scavo nel luglio 1930 rielaborata per il posizionamento dei due rinvenimenti attribuibili a due delle iscrizioni per il cavaliere (Archivio dei CMSA, n. 8/178)

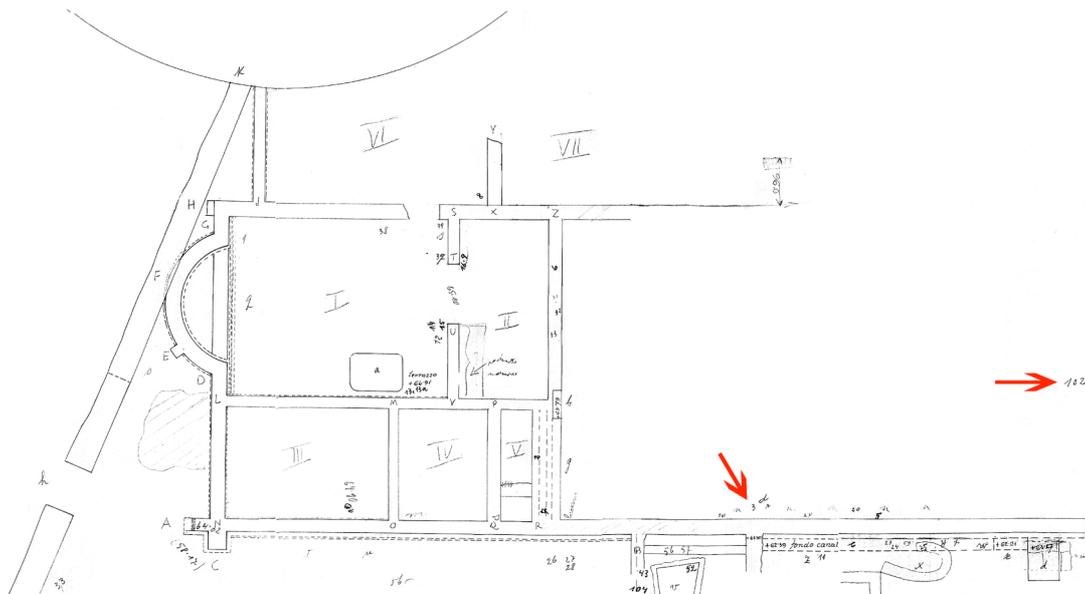


Fig. 2 - Rilievo finale dello scavo con il posizionamento dei due ritrovamenti attribuibili a due dei monumenti di Q. Baieno Blassiano (Archivio dei CMSA, n. 8/177)

BIBLIOGRAFIA

- Alföldy 1968 = G. Alföldy, Die Hilfstruppen in der römischen Provinz Germania Inferior, Ep. Stud., 6, Düsseldorf 1968.
- Alföldy 1976-77 = G. Alföldy, Epigraphische Notizen aus Trieste, in Atti Civ. Mus. Trieste, 9, 1976-77, pp. 53-70 [= G. ALFÖLDY, *Städte, eliten und Gesellschaft in der Gallia Cisalpina*, Heidelberger Althistorische Beiträge und Epigraphische Studien, 30, Stuttgart 1999, pp. 35-44].
- Alföldy 1984 = G. Alföldy, Römische Statuen in Venetia et Histria. Epigraphische Quellen, Abhandlungen der Heidelberger Akademie der Wissenschaften 3, Heidelberg 1984.
- Alföldy 1999 = G. Alföldy, Städte, Eliten und Gesellschaft in der Gallia Cisalpina. Epigraphisch-historische Untersuchung, Stuttgart 1999.
- Bastianini 1972 = G. Bastianini Gli strateghi dell'Arsinoites in epoca romana, Papyrologica Bruxellensia, XI, Bruxelles 1972.
- Bastianini 1975 = G. Bastianini, La lista dei prefetti d'Egitto dal 30 a.C. al 299 d.C., in ZPE, 17, 1975, pp. 263-328.
- Bastianini 1980 = G. Bastianini, La lista dei prefetti d'Egitto dal 30 a.C. al 299 d.C. Aggiunte e correzioni, in ZPE, 38, 1980, pp. 75-89.
- Bastianini 1988 = G. Bastianini, Il prefetto d'Egitto (30 a.C. - 297 d.C.): Addenda (1973-1985), in ANRW, II, 10, 1, 1988, pp. 503-517.
- Birley E. 1953 = E. Birley, Roman Britain and the Roman Army, Kendal 1953.
- Birley A.R.1981= A.R. Birley, The Fasti of Roman Britain, Oxford 1981.
- Boffo 2000 = L. Boffo, Epigrafia e cultura greca in Aquileia romana, in Epigraphai. Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini, (Ichnia, 5), Tivoli 2000, pp. 117-133.
- Bowman -Thomas 1983 = A. Bowman - D. Thomas, Vindolanda: the Latin writing tablets London: Society for the Promotion of Roman Studies, 1983.
- Brunt 1975 = P.A. Brunt, The Administrators of Roman Egypt, in JRS, 65, 1975, pp. 124-147.
- Bureth 1988 = P. Bureth, Le préfet d'Égypte (30 av. J.-C.-297 ap. J.-C.). État présent de la documentation en 1973, in ANRW, II,10,1, 1988, pp. 472-502.
- Camodeca 1979 = G. Camodeca, La carriera del prefetto del pretorio Sex. Cornelius Repentinus in una nuova iscrizione puteolana, in Puteoli, 3, 1979, pp. 41-76.
- Camodeca 1981 = G. Camodeca, La carriera del prefetto del pretorio Sex.Cornelius Repentinus in una nuova iscrizione Puteolana, in ZPE, 43, 1981, pp. 43-56.
- Casari 2004 = P. Casari, Iuppiter Ammon e Medusa nell'Adriatico Nordorientale. Simbologia imperiale nella decorazione architettonica forense, Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina 18, Antichità Altoadriatiche, Monografie 1, Roma 2004.
- Chevallier 1983 = R. Chevallier, La romanisation de la Celtique du Pô. Essai d'histoire provinciale, BEFAR, 249, Roma 1983.
- Cichorius 1894 = C. Cichorius, Ala, in RE I, 1894 cc. 1246-1247.
- Cichorius 1900 = C. Cichorius, Cohors, in RE IV, 1900, cc. 246-247.
- Degrassi 1965 = A. Degrassi, Supplemento ai fascicoli istriani delle Inscriptiones Italiae, in MAL, VIII, 11, 1962-63 [1965], pp. 233-257 [= Scritti Vari, III, pp. 35-65].
- Di Stefano Manzella 1987 = I. Di Stefano Manzella, Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo, Roma 1987.
- Eck-Lieb 1993 = W. Eck - H. Lieb, Ein Diplom für die classis Ravennas vom 22. November 206, in ZPE 96, 1993, pp. 75-82.
- Forni 1996 = G. Forni, Le tribù romane, I. Tribules, vol. I (A-B), Roma 1996.
- Giovannini 2001 = A. Giovannini, Riflessioni sui culti di salvezza ad Aquileia: la presenza di Iside, in Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale, Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 14 – Altinum. Studi di archeologia, epigrafia e storia, 2, Roma 2001, pp. 289-311.
- Herz 1988 = P. Herz, Der praefectus annonae und die Wirtschaft der westlichen Provinzen, in Ktema 13, 1988, pp. 69-85.
- Holder 1982 = P.A. Holder, The Roman Army in Britain, London 1982.
- Holder 2003 = P.A. Holder, Auxiliary Deployment in the Reign of Hadrian, in J.J. Wilkes (ed.), Documenting the Roman Army. Essays in Honour of Margaret Roxan, London 2003, pp. 101-146.
- Ijsewijn 1985-86 = E. Ijsewijn, Les equites Romani originaires de la Regio X : Venetia et Histria. Recherches sur leur participation à l'administration municipale, in Bull. Inst. Histor. Belge de Rome, LV-LVI, 1985-86, pp. 33-45.

- Japella Contardi 1980 = L. Japella Contardi, Propaganda imperiale e protezionismo commerciale nelle iscrizioni dei collegi professionali di Roma e di Ostia da Augusto ad Aureliano, Torino 1980.
- Jarret 1994 = M.G. Jarret, Non-legionary Troops in Roman Britain, in *Britannia*, 25, 1994, pp. 35-78.
- Kambitsis 1976 = S. Kambitsis, Un nouveau texte sur le dépeuplement du nome mendésien, in *Chron. d'Egypte*, 51, 1976, pp. 130-140.
- Kambitsis 1985 = S. Kambitsis, Le Papyrus Thmouis 1: colonnes 68-160. Edité par Sophie Kambitsis (Université de Paris IV-Paris Sorbonne. Série "Papyrologie", 3), Paris 1985.
- Kienast 1966 = D. Kienast, Untersuchungen zu den Kriegsflotten der römischen Kaiserzeit, Bonn 1966.
- Le Bohec – Wolff 2000 = Y. Le Bohec, C. Wolff, Legiones Moesiae Superioris, in *Les legions de Rome sous le haut-empire : actes du Congrès de Lyon, 17-19 septembre 1998*, Lyon 2000, pp. 2239- 245.
- Lewis 1980a = N. Lewis, The Tax Concession of A.D. 168, in *ZPE*, 38, 1980, pp. 249-254.
- Lewis 1980b = N. Lewis, Notationes legentis, in *BASP*, XVII, 1980, pp. 63-64.
- Licordari 1974 = A. Licordari, Ancora sulla carriera di Q. Baieno Blassiano, in *Rend. Acc. Lincei*, 29, 1974, pp. 253-257.
- Magioncalda 1989a = A. Magioncalda, I procuratori-governatori delle due Mauretaniae: un profilo (titolatura e carriere), in M. Christol, A. Magioncalda, *Studi sui procuratori delle due Mauretanie*, Ozieri 1989, pp. 9-154.
- Magioncalda 1989b = A. Magioncalda, in M. Christol - A. Magioncalda, Nota sulla carriera di Q. Baienus Blassianus: la datazione della procuratela-governo di Mauretania Tingitana, in M. Christol, A. Magioncalda, *Studi sui procuratori delle due Mauretanie*, Ozieri 1989, pp. 155-166, tab. II b, nr. 8.
- Magioncalda 1999 = A. Magioncalda, I governatori delle province procuratorie: carriere, in *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie (IIe siècle av. J.-C. - III siècle ap. J.-C.)*, Roma, pp. 391-462.
- Mainardis 2001a = F. Mainardis, Riordino dei lapidari triestini, in *Aquileia Nostra*, 72, 2001, cc. 349-351.
- Mainardis 2001b = F. Mainardis, Schede epigrafiche, in *Vidulli Torlo* 2001b.
- Mainardis 2002 = F. Mainardis, Ancora sul riordino dei Lapidari tergestini, in *Aquileia Nostra*, 73, 2002, cc. 565-576.
- Maselli Scotti 2002 = F. Maselli Scotti, I culti orientali ad Aquileia, in *Roma sul Danubio: da Aquileia a Carnuntum lungo la via dell'ambra. Catalogo della mostra (Udine, ottobre 2002-marzo 2003)*, a cura di M. Buora e W. Jobst, Roma 2002, pp. 139-143.
- Mitford 1980 = T.B. Mitford, Cappadocia and Armenia Minor. Historical setting of the Limes, in *ANRW* II, 7, 1980, pp. 1169-1228.
- Nefiodkin 1999 = A.K. Nefiodkin, Кампания Арриана по отражению аланского набега на Каппадокию в 135 г. - Arrian's campaign against the Alans' foray in Cappadocia in 135 AD, in *Материал впервые опубликован, Stratum Plus* No. 3, pp. 173-188.
- Panciera 1970 = S. Panciera, Un falsario del primo Ottocento. Girolamo Asquini e l'epigrafia antica delle Venezie, Roma 1970.
- Pavis d'Escurac 1976 = H. Pavis d'Escurac, La Préfecture de l'Annone. Service administratif impérial d'Auguste à Constantin, Rome 1976.
- Pflaum 1954-55 = H.-G. Pflaum, Contribution aux fastes de la Lyonnaise, in *Bull. Soc. Nat. Ant. Fr.*, 1954-55, pp. 112-113.
- Pflaum 1960 = H.-G. Pflaum, Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain, Paris.
- Pflaum 1978 = H.-G. Pflaum, La préfecture de l'annone (à propos d'un ouvrage récent), in *RHD*, 56, pp. 67 ss.
- Pflaum 1982 = H.-G. Pflaum, Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain. Supplément, Paris 1982.
- PME I, 1976 = H. Devijver, *Prosopographia militiarum equestrium quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum*, Pars I, Leuven, 1976.
- PME IV, 1987 = H. Devijver, *Prosopographia militiarum equestrium quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum*, Pars IV, Suppl. 1, Leuven, 1987.
- PME V, 1993 = H. Devijver, *Prosopographia militiarum equestrium quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum*, Pars V, Suppl. 2, Leuven 1993.
- PME VI, 2001 = H. Devijver, *Prosopographia militiarum equestrium quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum*, Pars VI. *Laterculi alarum, cohortium, legionum*, Leuven 2001.
- Reddé 1986 = M. Reddé, *Mare nostrum*, Rome 1986.
- Ritterling 1925 = E. Ritterling, *Legio*, in *RE* XII, 1925, c. 1614-1629.
- Ritterling 1932 = E. Ritterling, *Fasti des römischen Deutschland unter dem Prinzipat. Mit Beiträgen von E. Groag hrsg. von E. Stein.* –Wien 1932.

- Ruck 2005 = Überwältigende Grösse: kolossale Standbilder von Senatoren in den Städten des römischen Reiches?, in W. Eck - M. Heil (hg.), *Senatores populi Romani. Realität und mediale Präsentation einer Führungsschicht*, Kolloquium der Prosopographia Imperi Romani vom 11.-13. Juni 2004, (Habes 2005), Stuttgart 2005, pp. 11-136.
- Saulnier 1984 = Ch. Saulnier, Laurens Lavinus. Quelques remarques à propos d'un sacerdoce équestre à Rome, in *Latomus* 43, 1984, pp. 517-533.
- Scrinari 1951 = V. Scrinari, *Tergeste (Trieste), Italia romana: municipi e colonie*, s. I, vol. X, Roma 1951.
- Spaul 1994 = J.E.H. Spaul, *Ala²: the auxiliary cavalry units of the pre-Diocletianic imperial Roman army*, Andover 1994.
- Spaul 2000 = J.E.H. Spaul, *Cohors²: the evidence for and a short history of the auxiliary infantry units of the Imperial Roman Army*, B.A.R., Int. S. 841, Oxford 2000.
- Spaul 2002 = J.E.H. Spaul, *Classes imperii romani: an epigraphic examination of the men of the imperial Roman navy*, Andover 2002.
- Stein-Ritterling 1932 = E. Stein, *Die kaiserlichen Beamten und Truppenkörper im römischen Deutschland unter dem Prinzipat*. Mit Benützung von E. Ritterlings Nachlaß dargestellt, Wien 1932.
- Sticotti 1934 = P. Sticotti, *Il più grande edificio romano di Trieste*, in *Rivista mensile della città di Trieste*, 12, 1934, pp. 195-202.
- Suppl.It., 10, 1992 = C. Zaccaria, *Tergeste - Ager Tergestinus et Tergesti adributus*, in *Supplementa Italica*, n.s. 10, Roma 1992, pp. 139-283.
- Świderek 1968 = A Świderek, *Z papyrusów berlińskich*, in *Przeł. Hist.*, 49, 1968, pp. 464-469.
- Świderek 1970 = A Świderek, *The Date of the Prefecture of Baienus Blastianus*, in *Proceedings of the Twelfth Int. Congress of Papyrology*, Toronto 1970, pp. 461-463.
- Świderek 1971 = A Świderek, *Q.Blassianus, préfet d'Egypte 167-168 de notre ère*, in *Acta Conventus XI "Eirene"*, Warszawa 1971, pp. 609-613.
- Świderek 1974 = A. Świderek, *ΟΙ ΤΩΙ ΟΝΤΙ ΑΝΑΚΕΧΩΡΗΚΟΤΕΣ* (PBerlin 16036 verso, col. II 1-20), in *Festschrift zum 150jährigen Bestehen des Berliner ägyptischen Museums*, Berlin 1974, pp. 425-429.
- Thomasson 1960 = B.E. Thomasson, *Die Statthalter der römischen Provinzen Nordafrikas von Augustus bis Diokletianus*, II, Lund 1960.
- Thomasson 1975 = B. Thomasson, *Senatores procuratoresque Romani*, Göteborg 1975, pp. 20-21.
- Thomasson 1984 = B.E. Thomasson, *Laterculi praesidum*, I, Göteborg, 1984.
- Thomasson 1990 = B.E. Thomasson, *Laterculi praesidum*, III, Göteborg, 1990.
- Thomasson 1996 = B. E. Thomasson, *Fasti Africani. Senatorische und ritterliche Amtsträger in den römischen Provinzen Nordafrikas von Augustus bis Diokletian*, (*Acta Instituti Romani Regni Sueciae*, ser. 4, 53), Stockholm 1996.
- Verzár-Bass 1995 = M. Verzár-Bass, *La cultura artistica della X Regio*, in *Concordia e la X Regio. Giornate di studio in onore di Dario Bertolini*, Atti del Convegno (Portogruaro 1994), Padova 1995, pp. 127-148.
- Verzár-Bass 2000 = M. Verzár-Bass, *Continuità e trasformazione dei culti pagani ad Aquileia*, *Ant. Altoadr.*, 47, 2000, pp. 147-178.
- Vidulli Torlo 2001a = M. Vidulli Torlo, *L'Orto Lapidario e il Lapidario Tergestino dei Civici Musei di Storia ed Arte*, in *Atti Civ. Musei Trieste*, 18, 2001, pp. 73-82.
- Vidulli Torlo 2001b = M. Vidulli Torlo, *Il Lapidario Tergestino al Castello di San Giusto. Schede epigrafiche di F. Mainardis*, Trieste 2001.
- Winkler 1971 = G. Winkler, *Die Statthalter der römischen Provinz Raetien unter dem Prinzipat*, in *Bayer. Vorgeschichtsblätter*, 36, 1971, pp. 50-101.
- Winkler 1974a = G. Winkler, *Q. Baienus Blassianus*, in *RE*, Suppl. XIV, cc. 71-72.
- Winkler 1974b = G. Winkler, *Raetia. Fasten der Provinz*, in *RE*, Suppl. XIV, cc. 582-586.
- Wuilleumier 1948 = P. Wuilleumier, *L'Administration de la Lyonnaise sous le Haut-Empire*, *Annales de l'Univ. de Lyon*, 3e série, Fasc. 16, Paris 1948.
- Zaccaria 1988 = C. Zaccaria, *Problemi epigrafici del foro di Trieste*, in *MEFRA*, 100, 1988, 1, pp. 63-85.
- Zaccaria 2002 = C. Zaccaria, *Marco Aurelio ad Aquileia e provvedimenti dopo la calata dei Marcomanni in Italia*, in *Roma sul Danubio: da Aquileia a Carnuntum lungo la via dell'ambra*. Catalogo della mostra (Udine, ottobre 2002-marzo 2003), a cura di M. Buora e W. Jobst, Roma 2002, pp. 75-79.
- Zevi 1968 = F. Zevi, *Quinto Baieno Blassiano, cavaliere triestino*, in *Atti e Mem. Soc. Istriana*, 68, 1968, pp. 5-12.

- Zevi 1971a = F. Zevi, La sistemazione della collezione epigrafica ostiense e la carriera di Q. Baieno Blassiano, in *Acta of the Vth Int.Congress of Greek and Latin Epigraphy* (Cambridge 1967), Oxford 1971, pp. 193-199.
- Zevi 1971b = F. Zevi, *Miscellanea Ostiense*, in *Rend. Acc. Lincei*, 26, 1971, pp. 449-479.
- Zyromski 2001 = M. Zyromski, *Praefectus classis: the Commanders of Roman Imperial Navy during the Principate*, Poznan 2001.
- Zyromski 1994 = M. Zyromski, *Specialization – the hidden feature of the roman provincial Administration*, *Pomoerium*, 1, 1994, pp. 63-68.